

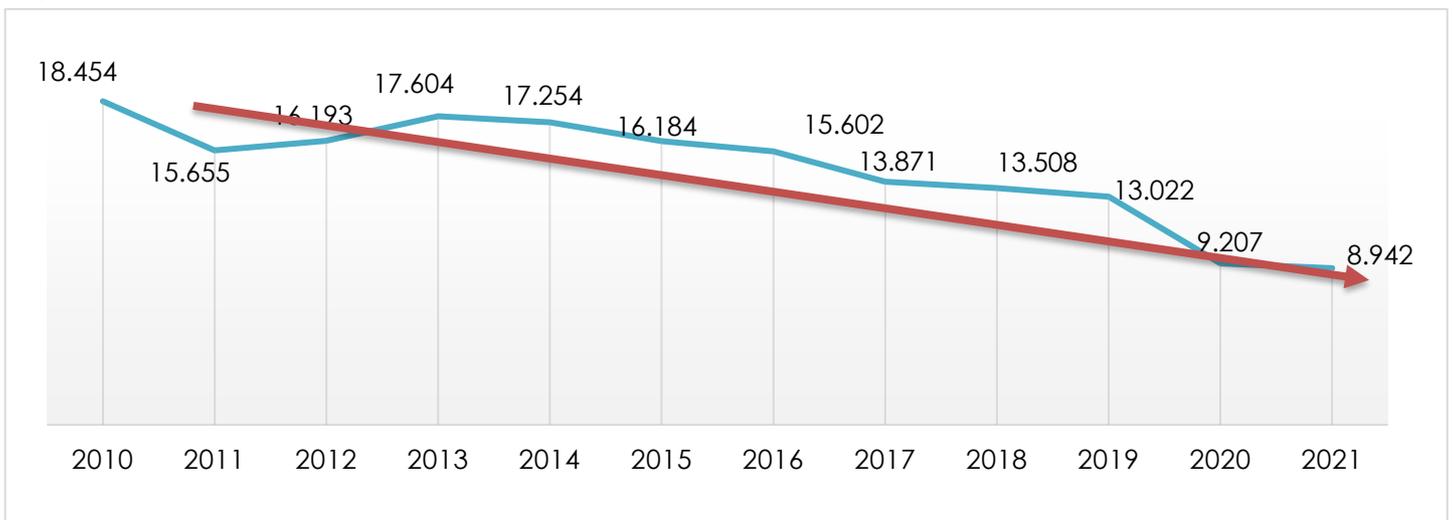
IL QUADRO DI SETTORE

MENO ISCRIZIONI, PIÙ CESSAZIONI

Ad Ottobre 2022 risultano in attività circa di 314mila imprese di ristorazione. La forte crescita delle chiusure e il rallentamento delle iscrizioni hanno determinato, nel terzo trimestre dell'anno, un saldo di -3.493 unità. Nei primi nove mesi di quest'anno il saldo tra aperture e chiusure si è attestato a -10.951 imprese, come risultato della differenza tra 7.928 iscrizioni e 18.249 cessazioni, il 27,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

Nel biennio 2020/2021 le chiusure hanno toccato complessivamente la soglia delle 45 mila unità.

Imprese iscritte



Fonte: elaborazione c.s. Fipe su dati Infocamere

Altra grande criticità è rappresentata dagli alti tassi di mortalità delle imprese che toccano, nell'arco temporale di appena un biennio, circa il 30%, con una accentuazione nel comparto del catering e banqueting dove la mortalità è anche superiore.

Il tasso di sopravvivenza

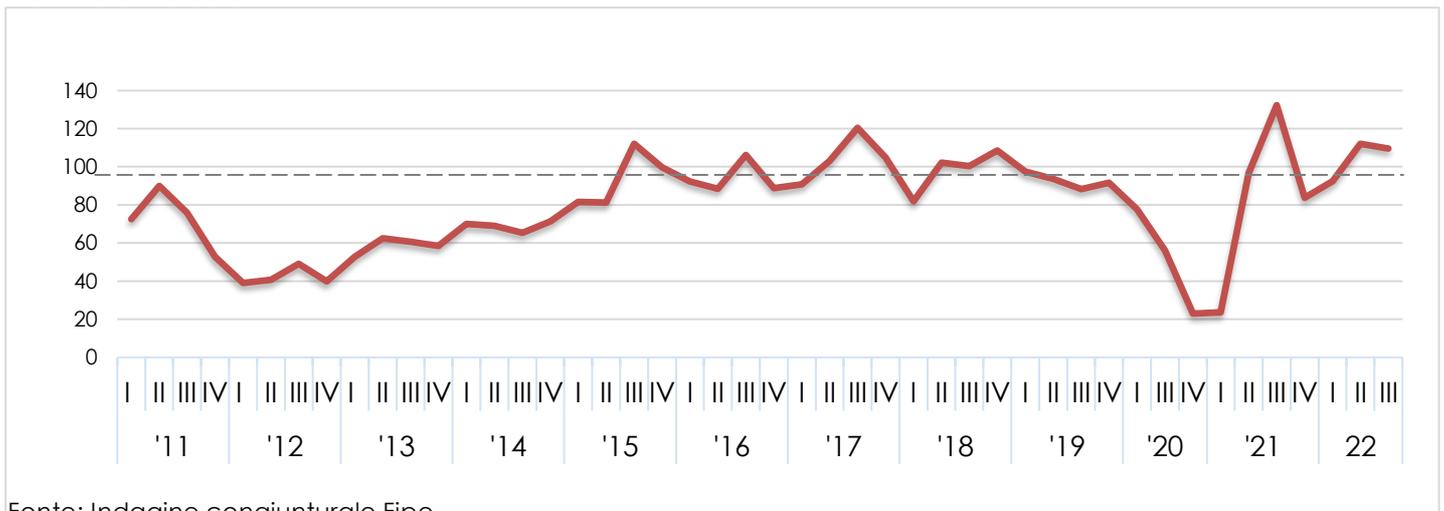
	Iscritte nel 2019 (val.%)		Iscritte nel 2020 (val.%)
	2020	2021	2021
Ristoranti	80,9	73,0	84,7
Catering e mense	76,7	67,5	74,1
Bar	81,1	72,2	85,2

Fonte: elaborazione c.s. Fipe su dati Infocamere

PEGGIORA IL CLIMA DI FIDUCIA

Il terzo trimestre del 2022 mostra i primi segni della perdita di fiducia delle imprese. Le imprese, nell'indagine congiunturale trimestrale, manifestano incertezza verso il futuro dovuta perlopiù alle tensioni sui prezzi delle materie prime alimentari e soprattutto energetiche. L'indicatore sintetico del clima di fiducia scende a 109,5 rimanendo, tuttavia, nel quadrante positivo ma in peggioramento rispetto a quanto rilevato nel trimestre scorso anno. Un dato che deve far riflettere in considerazione della buona performance della stagione estiva.

Il clima di fiducia



Fonte: Indagine congiunturale Fipe

EMERGENZA OCCUPAZIONE

Il tema del lavoro è senza ombra di dubbio la grande emergenza scatenata dal covid e dalle misure restrittive introdotte nel settore dei pubblici esercizi. Il trend del lavoro dipendente, in costante crescita negli ultimi anni, ha subito una pesante battuta di arresto nel 2020 con la perdita di 243mila unità, di cui circa 116 mila a tempo indeterminato.

Nel 2021 sono state recuperati circa 49.000 occupati portando il confronto con il 2019 a - 194mila unità.

Gli effetti della crisi hanno toccato sia i contratti a tempo determinato con una perdita di oltre 91.500 lavoratori ma ancor di più i contratti a tempo indeterminato che hanno registrato sul 2019 una contrazione 107.500 posti di lavoro.

A farne le spese sono stati anche e soprattutto i giovani. La contrazione rispetto al 2019 ha riguardato il 23,5% dei giovani sotto i 30 anni e il 20% tra i 30 e i 40 anni.

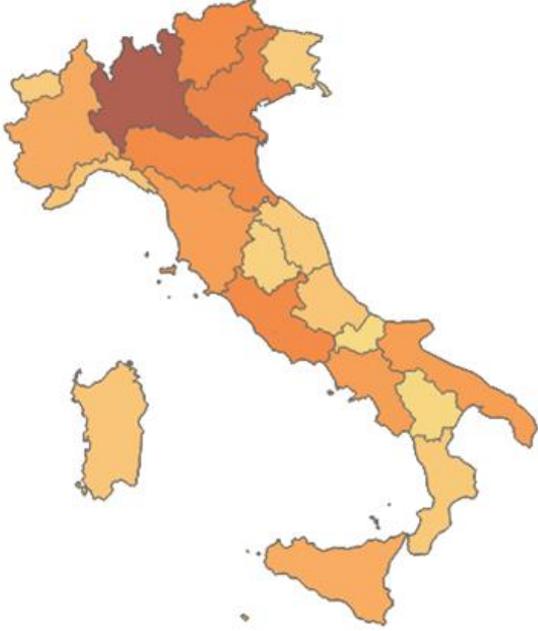
CON IL PATROCINIO DI:

Quali prospettive nel 2022

Sono poco meno di 139mila le assunzioni programmate dalle imprese per il trimestre ottobre-dicembre 2022, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'11,9% nel trimestre e una flessione del 9% nel confronto tra il mese di ottobre con quello di settembre. Il rallentamento dell'economia globale ed europea legato principalmente all'aumento dei prezzi dell'energia, all'inflazione e alla situazione geopolitica, pesano sui programmi di assunzione delle imprese.

Calano le previsioni di assunzione, mentre cresce al 56% la quota di assunzioni che le imprese giudicano difficili da realizzare, un valore superiore di 9 punti percentuali rispetto a un anno fa. Il cameriere di sala è in cima alla top ten delle professioni più richieste seguito dal Barista.

138.850 entrate previste



22,5%

21,8%

11,6%

Applicherà soluzioni INNOVATIVE/CREATIVE

Dovrà COORDINARE altre persone

Sarà coordinato da un RESPONSABILE

Difficoltà reperimento

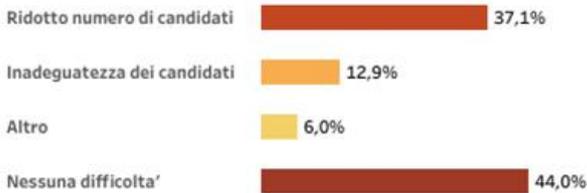
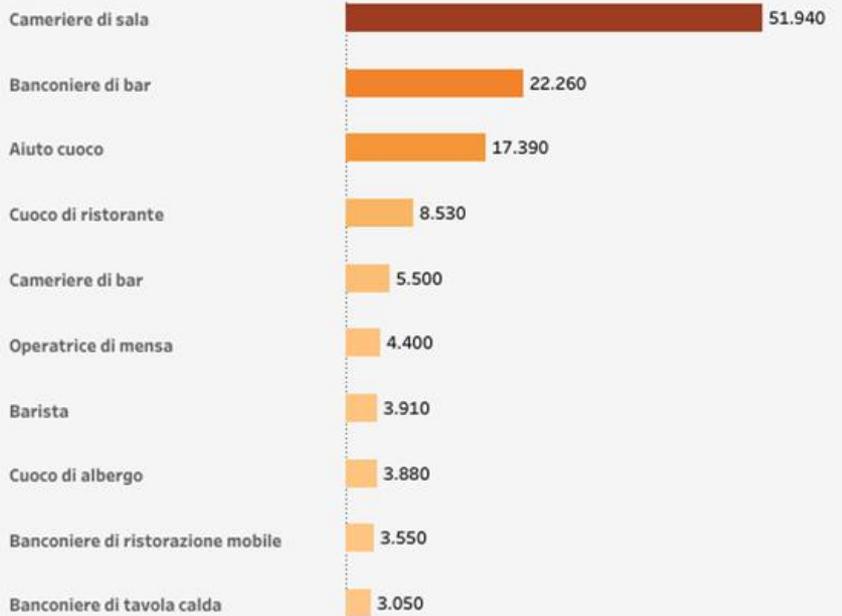


Figure professionali più richieste

- top 10 -



Esperienza richiesta



Genere



Classe d'età

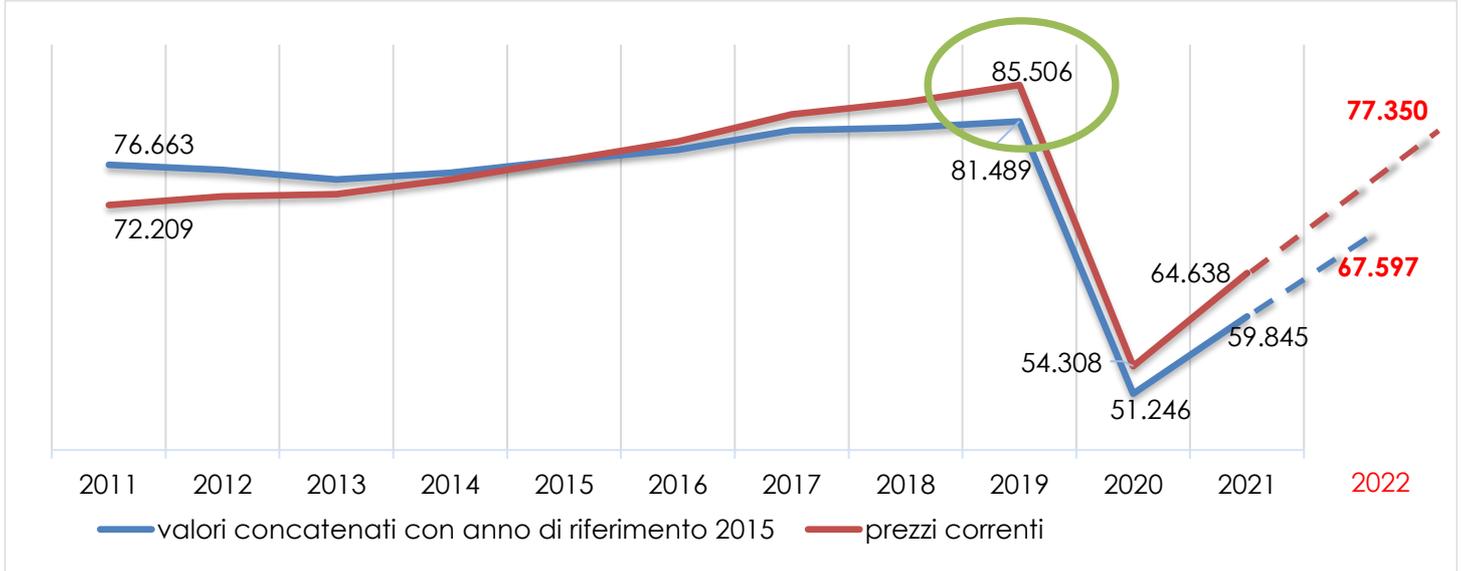


Fonte: Sistema Informativo Excelsior

CON IL PATROCINIO DI:

CONSUMI IN RECUPERO

Servizi di ristorazione – spesa per consumi finali



Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

La pandemia ha modificato significativamente la struttura dei consumi delle famiglie.

Negli ultimi due anni i consumi complessivi delle famiglie hanno subito una contrazione del 6,7% pari a 70,4 miliardi di euro. I consumi alimentari domestici e le comunicazioni insieme hanno visto crescere la domanda di circa 5 miliardi di euro tra il 2019 e il 2021. Bene anche le cosiddette spese incompressibili per l'abitazione.

Il settore della ristorazione nel 2020-2021 ha cumulato invece perdite di domanda per oltre 52 miliardi di euro. La perdita più consistente è quella del 2020 con il doppio lockdown di inizio e fine anno che ha generato una contrazione dei consumi pari a 30,2 miliardi di euro.

Nel 2021, a seguito dell'allentamento delle misure restrittive sul finire del primo semestre, si è registrato un trend di ripartenza della domanda che, tuttavia, è rimasta al di sotto dei livelli del 2019 di circa 26 punti percentuali quantificabili in più di 21,6 miliardi di euro.

La ristorazione è stato dunque il settore più colpito dalle misure restrittive introdotte durante la pandemia seguito da i trasporti che ha registrato una perdita di poco più di 19 miliardi di euro e dai servizi di alloggio con -11 miliardi di euro. Male anche le attività culturali e ricreative con una flessione di consumi di oltre 8 miliardi di euro.

Sotto il profilo complessivo a pagare il prezzo della crisi pandemica sono stati essenzialmente i servizi con la perdita di oltre 67,6 miliardi di euro mentre i beni hanno perso "appena" 2,4 miliardi di euro.

Le stime per il 2022 per la ristorazione indicano un incremento atteso di circa 7 miliardi di euro a prezzi costanti pari al 12,9%

CON IL PATROCINIO DI:

Trend dei consumi delle famiglie - Variazione assoluta 2021/2019 - in milioni di euro costanti

funzione di spesa	var. ass.
Ristorazione	-21.644,1
Trasporti	-19.157,2
Alloggio	-11.043,0
Vestitario e calzature	-10.283,6
Ricreazione e cultura	-8.143,6
Beni e servizi vari	-3.374,9
Sanità	-70,7
Istruzione	69,2
Mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	209,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	834,3
Alimentari e bevande non alcoliche	2.007,5
Comunicazioni	2.652,5

Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

I PREZZI CRESCONO, MA NON TROPPO

Prosegue la fase di accelerazione dell'inflazione.

A settembre 2022 i prezzi della ristorazione commerciale (bar, ristoranti, pizzerie, ecc.) fanno registrare una variazione di +0,9% rispetto al mese precedente e di +6,1% rispetto allo stesso mese di un anno fa mantenendosi abbondantemente al di sotto dell'inflazione generale che arriva a +8,9%.

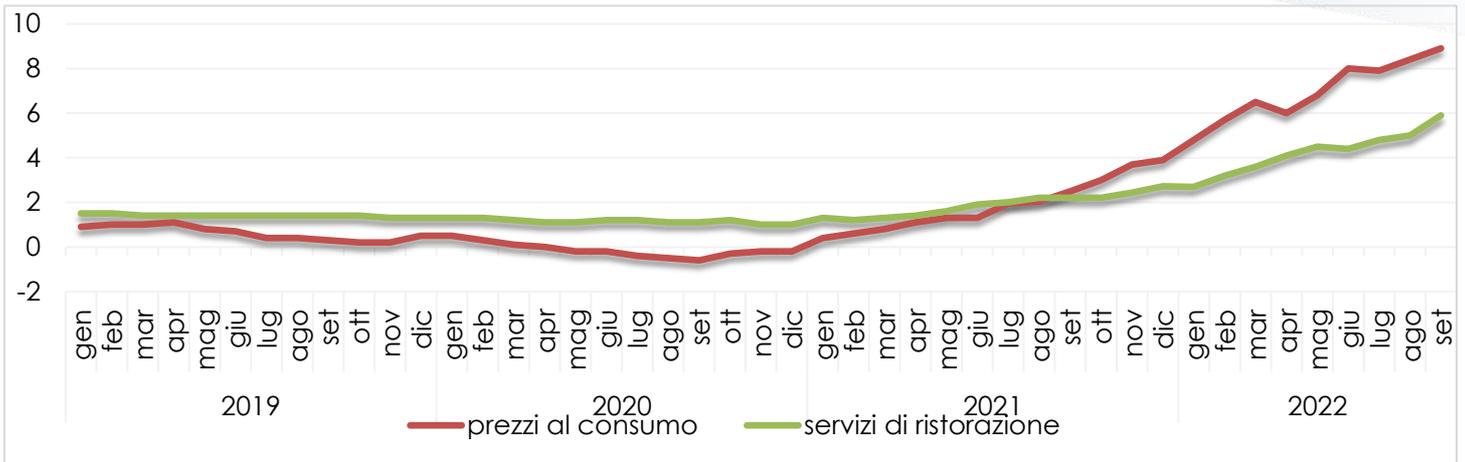
La ristorazione italiana, anche nel confronto europeo sulla base dell'indice armonizzato dei prezzi del mese settembre, mostra segni di forte moderazione collocandosi, tra i 27 Paesi dell'Unione, al quart'ultimo posto per intensità di aumento dei prezzi.

La dinamica inflazionistica della ristorazione mostra una certa difficoltà delle imprese a gestire la fase di aggiustamento dei listini resa necessaria dall'aumento straordinario dei costi dei prodotti alimentari e soprattutto dell'energia.

Le stime sull'aumento dei costi energetici per bar e ristoranti indicano per i ristoranti un incremento del 209% e per i bar del 193% per via della minore incidenza del consumo di gas. Per un ristorante tipo la spesa per la componente energetica è passata da 11mila euro a oltre 34mila euro mentre per un bar da 5.573euro a 16.340 euro.

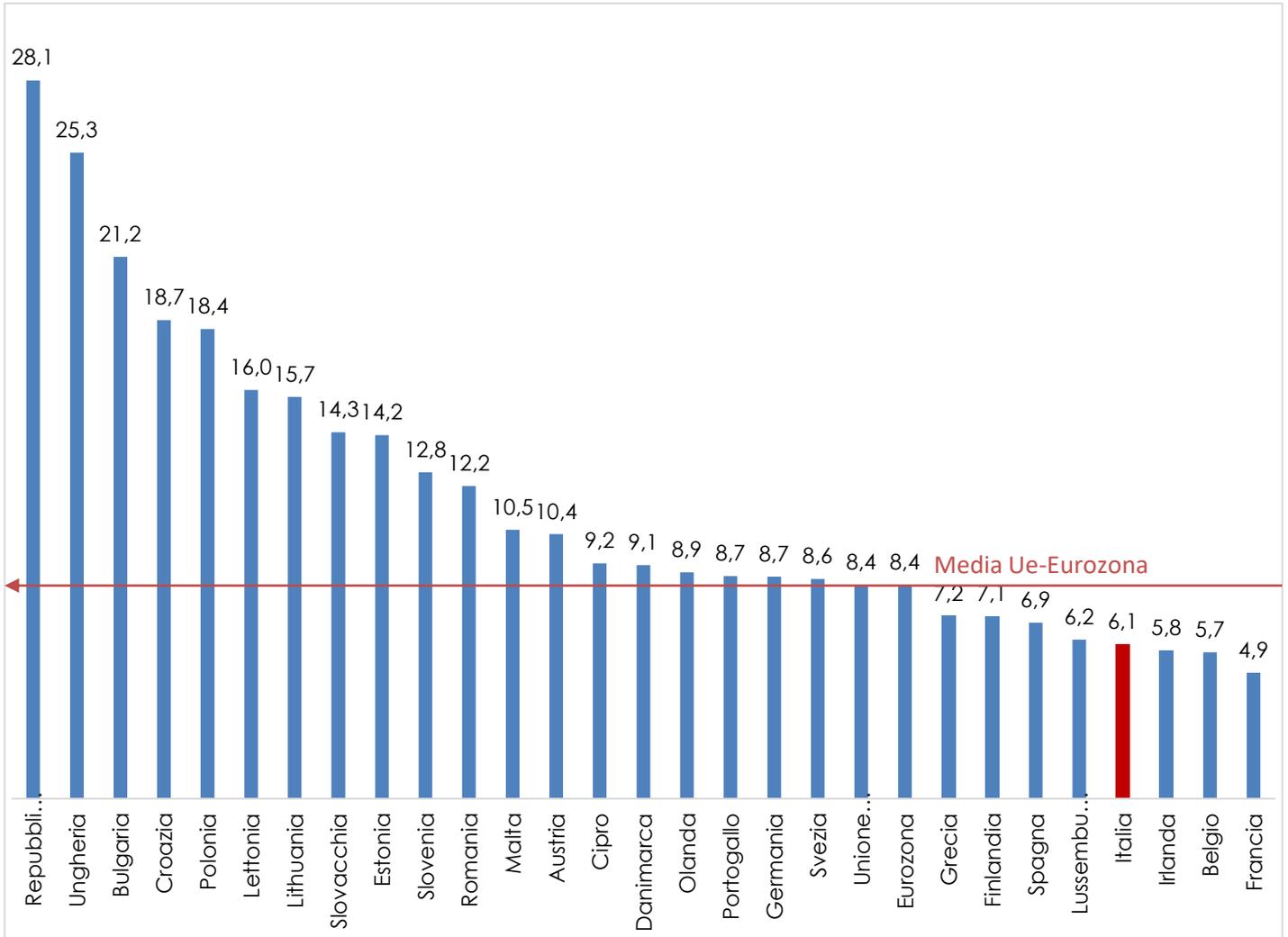
CON IL PATROCINIO DI:

Servizi di ristorazione (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

Bar e ristoranti: dinamica dei prezzi settembre 2022/ settembre 2021 (Var.% tendenziale indice Ipca)



Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Eurostat

Focus: la tazzina di caffè

Si è parlato molto degli straordinari incrementi di prezzo che hanno riguardato il caffè.

Il prezzo medio la tazzina di caffè al bar è di 1,09 euro con un incremento rispetto ad un anno fa del 5,8% quando la tazzina costava mediamente in Italia 1,03 euro. Lungo la penisola il prezzo medio oscilla dentro una forchetta che va da 0,90€ a 1,30€.

La tazzina al bar fa registrare aumenti ben al di sotto dell'inflazione generale che oggi sta al +8,9% e se il confronto lo si fa con il carrello della spesa (11,4%) la distanza è ancora maggiore.



¹Occorre considerare inoltre che l'incremento riguarda esclusivamente la "materia prima" caffè e non tiene conto dell'energia utilizzata per la preparazione e dell'eventuale latte o zucchero impiegato per ottenere il prodotto finito, se si tenesse conto anche di questi elementi la variazione del prezzo sarebbe più consistente.

CON IL PATROCINIO DI: